

Crisi di fine secolo

cambia la politica estera, ma non quella interna. L'Italia non è adatta alle politiche coloniali.

I quattro anni successivi sono definiti "crisi di fine secolo" questi quattro anni cominciano con il governo del marchese di Rudinì e finiscono con l'omicidio del re Umberto I.

seguì ancora l'autoritarismo, interventi contro scioperi, nessuna concessione alle richieste di operai e contadini. Di questi movimenti ce ne sono tanti a causa di una grossa crisi economica (super aumento dei prezzi e delle tasse).

DI RUDINÌ

al governo sale di Rudinì, liberale di destra e conservatore, contrario alle politiche coloniali. Ad un certo punto una parte della borghesia italiana inizia a pensare che l'unico modo per governare il paese sia una svolta autoritaria.

nel 1897 viene scritto un articolo "torniamo allo statuto", scritto da Sonnino, deputato della destra liberale; ebbe una grande fortuna: in situazione di grave crisi in situazione di governabilità l'unica soluzione possibile è tornare allo statuto (lo statuto Albertino originariamente era una carta costituzionale che prevedeva l'assoluta divisione dei poteri tra re e parlamento). il re ha il potere esecutivo, il parlamento quello legislativo. dividere il potere legislativo da quello esecutivo significa rendere il potere esecutivo debole, quindi rendere debole il parlamento.

nel 1898 la crisi aumenta ancora di più. I fatti gravissimi avvengono a Milano dove il generale dell'esercito bava Beccaris spara sulla folla (soprattutto donne) uccidendo quasi 100 persone e reprimendo i moti. a bava Beccaris viene data la medaglia di un'ora e militare del re Umberto I. Italia continua ad avere una forte crisi e di Rudinì è costretto a dimettersi.

LUIGI PELLOUX

sale al potere il generale Luigi Pelloux, il quale era ancora più conservatore.

Emana le leggi liberticide: le leggi solitamente sono fatte dal parlamento, in situazioni di emergenza però possono essere scritte anche dal governo ma periodo limitato. Per farsi che questi decreti-legge non fossero approvati l'opposizione reagì attraverso l'ostruzionismo, ossia una pratica per impedire le votazioni. A causa della difficoltà di gestire questa legislazione, il generale Pelloux è costretto a dimettersi.

vengono indette nuove elezioni, e la vittoria va alla sinistra liberale. Il re Umberto I nello stesso momento viene ucciso mentre si trovava a Monza da un anarchico chiamato Gaetano Bresca tornato dall'America per vendicare i moti di Milano.

il nuovo re, Vittorio Emanuele III (nipote di Vittorio Emanuele II, il figlio di Umberto I e futuro re del fascismo), viene fatto sposare con Elena del Montenegro per rinnovare il sangue a causa dei frequenti rapporti tra nobili familiari così che la stirpe successiva fosse di buon sangue.

rimane al potere fino al 1946 per poi abdicare, fine della guerra. Fu il penultimo Re d'Italia. Quando lui si dimette, diventa re il figlio Umberto II che sarà sconfitto dalla Repubblica.

con Vittorio Emanuele III ci poteva essere una svolta di destra e invece rimane fedele al mandato istituzionale, segue risultati elettorali di formare il nuovo governo a Zanardelli (uomo di sinistra liberale).

ministro degli interni sarà Giovanni Giolitti che diede inizio all'età Giolittiana. (1901-1914), definita così in quanto sarà la figura dominante della politica italiana.

